

## LA VITA a NAZARETH

Il luogo Nazareth, era un piccolo villaggio della Galilea, mezzo isolato nell'alto delle colline che circondano il lago di Tiberiade. Luogo di scarso prestigio, tanto che il popolo diceva: "Da Nazareth, può mai venire qualcosa di buono?" (Gr. 1, 46)

Le condizioni di vita del popolo

Le case erano povere, scavate, in parte, nel fianco della montagna. Poche case, poca gente. Tutti si conoscevano e conoscevano la vita l'uno dell'altro. Tanto che quando Gesù vi ritornò, annunciando il vangelo, dopo il battesimo nel fiume Giordano, il popolo si meravigliò e diceva: "Da dove gli vengono queste cose? ... Non è costui il figlio del carpentiere, il figlio di Maria?" (Mc. 6, 2-3).

Nei piccoli paesi è così. Se uno fa qualcosa di diverso dagli altri, la gente subito commenta.

Nazareth aveva un'unica sorgente d'acqua, una fonte per l'approvvigionamento di tutti. La fonte era un luogo di incontro per le donne che portavano l'acqua. Di là si diffondevano le notizie, mescolate con i commenti della gente, come avviene ancora oggi all'interno della Palestina e di altri paesi del Terzo mondo.

Le riunioni del popolo intorno alla Bibbia. C'era una sinagoga (Lc. 4, 16) dove il popolo si riuniva tutti i sabati per leggere e per ascoltare la lettura della Bibbia, ripetuta e commentata dal capo della comunità o da uno dei presenti, opportunamente invitato. Quel Gesù una volta fu invitato a fare la lettura e a darne la spiegazione al popolo (Lc. 4, 16-22). Accanto alla sinagoga, la comunità manteneva una piccola scuola, dove i bambini imparavano a leggere e scrivere.

La Bibbia parla pochi nomi delle Madonne, ma il poco che dice è molto importante. È quanto basta perché si possa conoscere la grandezza della sua semplicità e la ricchezza della sua povertà. È quanto basta perché si possa ricevere il suo messaggio a noi.

la situazione del paese

A prima vista sembrava un villaggio tranquillo. In realtà non era così. Il paese era occupato dai romani stranieri che esigevano dal popolo usanti imposte, riscosse dai gabellieri del Vangelo che era i pubblicani. La maggioranza dei pubblicani era gente disonesto, che rubava molto.

I romani fecero un censimento (Lc. 2, 1) in vista delle riscossione delle tasse. I latifondisti avevano fatto amicizia con i romani e se la spassavano bene. Chi soffriva era la povera gente. Per questo, proprio in Galilea, cominciò a sorgere un movimento per lottare contro i romani: gli zeloti. Era gente violenta.

Insolite un popolo di confine, mezzo bastardo, disprezzato dai giudei.

María è figlia di questo popolo. Ne apprende l'linguaggio, le speranze, il lavoro, la vita dura. Quelle sono le radici.

Come le altre ragazze del suo tempo, ella portava in sé la speranza del popolo, alimentata dalle voci, la speranza che un giorno sarebbe nato il liberatore, il Messia. Come tutte le ragazze del suo popolo, deve aver avuto il desiderio di poter contribuire alla realizzazione di questa speranza, diventando madre, generando figli che, in un futuro prossimo o remoto, dessero i natali al liberatore del popolo. E forse, come tante altre, ella avrà alimentato in sé il desiderio segreto di essere scelta proprio lei da Dio per essere madre di questo futuro liberatore. Difatti, secondo i calcoli dei sapienti di quel tempo, tutto indicava che le date della sua nascita doveva essere ormai molto vicina.